

**Lirica** Venerdì al Politeama per l'apertura della stagione, protagonista Giovanna Casolla

# Gioconda 30 anni dopo

Si rivede in Salento l'opera romantica di Ponchielli

LECCE — Il titolo fa venire in mente il celebre quadro di Leonardo. Ma i balletti inseriti nella *Gioconda* fanno pensare a Walt Disney e all'episodio di *Fantasia* in cui venne utilizzata la *Danza delle ore*, il momento più conosciuto dell'opera di Amilcare Ponchielli. Composta in quattro atti su libretto di Arrigo Boito (che firmò con l'anagramma *Tobia Gorrio*), è l'unico titolo del compositore cremonese rimasto in repertorio sino ai nostri giorni. E a Lecce, dove mancava da trent'anni tondi, ritorna domani alle 20.45 e domenica alle 18, per inaugurare la 43esima Stagione lirica della Provincia.

La *Gioconda*, un'opera popolare romantica di ascendenza verdiana, costruita secondo il modello del grand-opéra, non si rappresentava nel capoluogo salentino dai tempi di Carlo Vitale, l'imprenditore che a Lecce non solo fondò l'Orchestra diventata Ico Tito Schipa ma realizzò stagioni d'opera importanti, anche durante il periodo in cui gestì contemporaneamente il Petruzzelli, prima dell'era Pinto. Una settimana fa ricorreva il centenario della nascita. E la vicepresidente della Provincia di Lecce, Simona Manca, ieri ha iniziato la conferenza stampa di presentazione dell'opera ricordando proprio Vitale, cui ha voluto rendere omaggio anche il direttore artistico Filippo Zigante.

«Per me è stato un maestro», ha detto prima di sottolineare



## Le prove

Due momenti della prova generale di ieri a Lecce (foto Serino)

quanto sia importante avere, nel ruolo del titolo, il soprano Giovanna Casolla, anche lei di nuovo a Lecce dopo molto tempo (l'ultima volta risale a 22 anni fa, per la *Fedora*). Al suo fianco, nelle parti principali, ci saranno il mezzosoprano Elisabetta Fiorillo (Laura), il mezzosoprano Annarita Gemmabella (la madre cieca di *Gioconda*), il tenore William Joyner (Enzo Grimaldo), il basso Roberto Scandiuzzi (Alvise Badoero) e il baritono Ventseslav Anastassov (Barnaba), in quelle dei comprimari Carlo Provenzano, Giorgio Schipa, Francesco Spedicato, Maurizio Coppini e il Coro Lirico di Lecce.

Sul podio dell'Orchestra Tito

Schipa salirà Christoph Gedshold, «un tedesco con un cuore latino», l'ha definito Zigante. Dal canto suo, il direttore, che è stato assistente di Claudio Abbado, Mariss Jansons e Pierre Boulez al Festival di Lucerna, ha parlato di «un'opera complessa». Dal regista croato Petar Selem, che nel 2010 aveva firmato a Lecce la *Traviata*, c'è da attendersi uno spettacolo simbolista, tendente al concettuale. «Ho preferito una chiave tutt'altro che realistica - ha spiegato - per rendere meglio l'idea di un'opera che ha una sostanza molto drammatica e un intreccio particolarmente ricco, con personaggi per niente unilaterali». Selem sarà coadiuvato dal coreografo salentino Fredy Franzutti, che non solo firma per il Balletto del Sud i passi della *Danza delle ore* (nel 2004 li realizzò per il Concerto di Capodanno della Fenice di Venezia), ma appare anche in veste di regista collaboratore. Le scene, nuove di zecca, sono di Cristiano Bacchi, i costumi di Valerio Maggioni, il design luci di Paolo Panizza, che l'anno scorso aveva curato la regia del *Trovatore* coprodotto con il Petruzzelli di Bari.

Dopo la conferenza tenuta da Dino Foresio qualche giorno fa, domani, per il ciclo *Ouverture degli Amici della Lirica*, è previsto un altro appuntamento introdotto sulla *Gioconda*, alle 18.30 al Museo Castromediano, con Alessandro Macchia.

**Francesco Mazzotta**

**Petruzzelli, riunione «autoconvocata»**

## Il Cda a Emiliano: decidiamo subito il nuovo sovrintendente

BARI — Il tempo delle spese autorizzate a scatola chiusa è finito. Questo è il messaggio che cinque consiglieri di amministrazione frondisti della Fondazione Petruzzelli, Angiola Filippino, Alessandro Laterza, Erasmo Antro, Nuccio Altieri e Sabino Persichella, hanno voluto dare ieri al presidente Michele Emiliano e all'unico componente rimasto fedele, Michele Bollettieri. Messi di fronte al nuovo rinvio - la riunione del cda per la nomina del sovrintendente, fissata dal presidente al 20 febbraio - e a una conseguente proroga dei contratti con i musicisti fino al 2 marzo per consentire che si tengano i quattro concerti programmati, i cinque hanno impugnato la convocazione: hanno scritto una lettera, in cui evidenziavano la necessità di incontrarsi subito, e l'hanno consegnata al sindaco di Bari.

Emiliano non ha avuto altra scelta che convocarli per una riunione informale in Comune, sul momento, ieri pomeriggio. Così, alle 17 si è riunito il cda al completo. E ha fissato almeno due punti sul sovrintendente da nominare: l'ipotesi di un reincarico a Giandomenico Vaccari - su cui durante l'ultima riunione si era semplicemente taciuto - va definitivamente accantonato; un nome di alto, altissimo profilo, sul quale si converga tutti, va individuato presto, entro oggi o al massimo domani, per una immediata verifica della disponibilità del professionista. Tradurre queste decisioni in una nomina non è affare da poco, in tempi così stretti. Domani scadranno sia i poteri di supplente affidati a Vito Longo alla scadenza di Vaccari, sia i contratti con i lavoratori. E poi quella che si è consumata ieri è una frattura netta con la vecchia gestione. Alla quale Emiliano ha reagito con relativo fair play, ma che potrebbe avere strascichi. Se i cinque consiglieri hanno deciso di prendere in contropiede il potentissimo presidente della Fondazione, è perché sospettano che lo stillicidio di nomi di possibili successori di Vaccari, saltati fuori nell'ultima settimana, sia l'effetto di una strategia proprio di Emiliano: ogni nome pronunciato troppo presto è un nome bruciato e, scorsa tutta la lista di qui al 20 febbraio, il pallino sarebbe tornato nelle mani di Emiliano. Questa l'eventualità sventata con il cda di ieri. La riconvocazione è attesa per oggi, al massimo domani.



2009, il teatro e i cittadini

**Adriana Logroscino**

**Cinema / 1** In collaborazione con gli atenei pugliesi

## Nasce un Centro studi di Apulia Film Commission



Un'immagine del Cineporto di Bari. Con la creazione di un Centro studi, formazione e ricerca sul cinema e l'audiovisivo, Apulia Film Commission intende connettersi stabilmente al mondo scientifico e stimolare una riflessione non episodica sul boom del cinema in Puglia di questi ultimi anni. Obiettivo, stimolare la nascita di studi, tesi di laurea, corisi specializzati

BARI — Il boom della Puglia al cinema non fa più notizia. I successi in termini di attrazione e ospitalità di nuove produzioni, a cinque anni dalla costituzione di Apulia Film Commission sono riconosciuti anche a livello nazionale. Questo è il momento per fare un ulteriore passo avanti per Afc, connettendosi più stabilmente al mondo scientifico e, in un certo senso, stimolando una riflessione su quanto sta accadendo in questi anni. A questo scopo, e non solo, saranno avviate le attività del Centro Studi, formazione e ricerca sul cinema e l'audiovisivo, in collaborazione con alcuni dipartimenti degli atenei pugliesi (per adesso Lettere e Filosofia, i dipartimenti di Sistemi giuridici ed economici del Mediterraneo e Studi aziendali e giusprivatistici di Bari; Filosofia e scienze sociali di Lecce e Tradizione e Fortuna dell'Anti-

co di Foggia). Il centro studi, presieduto da Antonella Gaeta, è stato pensato per favorire il networking tra realtà del territorio che si occupano dell'audiovisivo e incentivare le attività di formazione di figure professionali (dalla critica ai mestieri della settimana arte). Ma soprattutto per stimolare la nascita di studi sul cinema, tesi di laurea, corsi specializzati su temi legati all'audiovisivo all'interno delle università pugliesi. E' necessario riempire di contenuti il fenomeno pugliese, interpretarlo, approfondirne le ragioni e

### La «direzione»

Tra i docenti coinvolti nei ruoli di direzione, Luigi Pannarale, Ugo Patroni Griffi e Stefano Cristante

**Nicola Signorile**

**Cinema / 2** Il Festival si svolgerà al Multisala Massimo dal 17 al 21 aprile

## Lecce attende Castellitto

E i nuovi talenti italiani del premio Verdone

LECCE — In dodici edizioni, il Festival del Cinema Europeo ha portato sui grandi schermi della manifestazione leccese la storia dell'Europa con le sue problematiche sociali e le sue evoluzioni, viste attraverso gli occhi dei registi provenienti da ogni paese dell'Unione. Negli oltre dieci anni dall'inizio della sua programmazione, il festival ha testimoniato la coscienza europea ancor prima che questa divenisse consapevolezza, anticipando attraverso centinaia di pellicole le ansie, le speranze e le illusioni di una popolazione che oggi si trova ad affrontare una crisi economica e identitaria di proporzioni prima sconosciute. Anche quest'anno, in occasione della tredicesima edizione che si svolgerà presso il Multisala Massimo dal 17 al 21 aprile, il Festival del Cinema Europeo si ripromette di approfondire tematiche e argomenti legati alla società contemporanea, offrendo una panoramica assortita in dieci pellicole inedite che rappresentano altrettanti stati europei e che concorreranno per l'assegnazione dell'Ulivo d'oro 2012, assegnato da un'apposita giuria.

Come sempre si annuncia molto corposo il calendario delle diverse sezioni che compongono il festival, a cominciare dall'omaggio riservato ai protagonisti del cinema italiano che quest'anno è dedicato all'attore e regista Sergio Castellitto: a lui, la manifestazione riserva una retrospettiva ragionata delle opere più significative, una mostra fotografica e la pubblicazione di una monografia a cura di Enrico Ma-

grelli che verrà presentata in anteprima a Lecce in occasione del festival, alla presenza dello stesso Castellitto.

Organizzato dall'associazione culturale Art Promotion, il Festival del Cinema Europeo è sostenuto da un cospicuo parterre di enti e istituzioni che si affiancano alla manifestazione leccese e consentono l'articolarsi di numerose iniziative nei cinque giorni di svolgimento, tra cui il premio Puglia Show (riservato ai cortometraggi di giovani registi pugliesi) e il focus sulla cinematografia di un paese dell'area mediterranea, oltre alle anteprime di film italiani di prossima uscita presentati alla presenza dei registi e degli attori.

Tra le novità di rilievo degli ultimi anni si è imposto il premio Mario Verdone, nato nell'ambito del festival per volontà dei fratelli Carlo, Luca e Silvia Verdone, e dedicato alla memoria del loro genitore: il riconoscimento è stato istituito tre anni fa dal Festival del Cinema Europeo e si avvale della collaborazione del Centro Sperimentale di Cinematografia e del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani. Anche quest'anno, il premio sarà assegnato ad un giovane autore italiano che si sia particolarmente distinto per il suo talento nell'ultima stagione cinematografica.

**Francesco Farina**



Carlo Verdone e (nel tondo) Sergio Castellitto

### Il ricordo di un maestro

## Addio Angelopoulos



LECCE — Una delle sezioni più importanti del Festival del Cinema Europeo è senz'altro quella dedicata ai grandi registi europei contemporanei che, nelle precedenti edizioni, ha celebrato maestri come

Carlos Saura, Otar Iosseliani, Edgar Reitz, Andrzej Wajda e Theo Angelopoulos, quest'ultimo testimonial dell'edizione 2007 del Festival e recentemente scomparso in un incidente stradale occorsogli durante la lavorazione dell'ultimo film, *The Other Sea*. Il regista greco era impegnato nelle riprese del film annunciato lo scorso anno proprio in occasione del festival dal suo protagonista, Toni Servillo. (f. far.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA